



Apriamoci a Cristo

di Egidio Faglionì

San Francesco è «il poverello», meglio definirlo «il misericordioso»

L'esperienza della croce in san Francesco d'Assisi non è mai separata da altri doni straordinari: dolcezza, gloria, ardore, pace, gioia, riconoscenza e soprattutto misericordia. Come può, umanamente parlando, la partecipazione alle sofferenze, produrre tali fenomeni? Risponde san Bonaventura: «La croce di Cristo, proposta e presa al principio della tua conversione, portata continuamente da te nel seguito degli anni con una vita illibatissima e mostrata agli altri in esempio, con tanta luce di certezza, dimostra che tu hai raggiunto l'apice della perfezione evangelica».

Studi recenti hanno fatto emergere che nel suo cammino di vita fu sempre più determinante proprio la misericordia esercitata verso i lebbrosi, più che la povertà. Paolo Martinelli propone che sarebbe bene tralasciare la tradiziona-

le denominazione de "il poverello" per sostituirla con un più adeguato "il misericordioso" (*Francesco d'Assisi e la misericordia*, Edb, Bologna 2015).

Tra i testi di Francesco inerenti la misericordia, spicca la cosiddetta Lettera a un ministro. In questo scritto, rispondendo a uno che aveva l'incarico di prendersi cura dei confratelli ma che davanti alle molteplici difficoltà desiderava ritirarsi in un eremo, Francesco afferma la priorità della misericordia. «A frate N., ministro. Il Signore ti benedica! Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti percuotessero, tutto questo devi ritenere come una grazia. E così tu devi volere e non diversamente. E questo tieni per te in conto di vera ob-

bedienza del Signore Iddio e mia, perché io so con certezza che questa è vera obbedienza. E ama coloro che ti fanno queste cose. E non aspettarti da loro altro, se non ciò che il Signore ti dirà. E in questo amali e non pretendere che siano cristiani migliori. E questo sia per te più che il romitorio. E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se farai questo, e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia...».

Gli occhi misericordiosi sono capaci di quell'alchimia per cui l'amarrezza diventa dolcezza e guarigione per colui che li incontra.

